

François Menant

I notai medievali e il credito

Dans *Atlante storico delle professioni*, dir. Maria Malatesta, Bologne, Bononia University Press, 2009, p. 108-109.

Le prime serie di atti notarili conservate riguardanti il credito nell'Italia centro-settentrionale datano della fine dell'XI secolo e sono l'una bergamasca e l'altra lucchese. Prima di tale data, il credito a piccola scala esiste naturalmente, ma non viene registrato dai notai, oppure gli atti non sono stati conservati : abbiamo soltanto la traccia di alcuni grossi prestiti fra monasteri e aristocratici.

Durante una prima fase, dalla fine dell'XI a quella del XII secolo, i prestiti sono soprattutto su pegno fondiario. Ma dagli anni 1180 si diffonde un contratto più semplice, il *mutuum*, che permette di consentire facilmente piccoli prestiti, anche a breve termine, senza pegno preciso. Da allora, gli archivi sono pieni di piccoli pezzi di pergamena, sui quali sono scritti i prestiti. Un'ulteriore semplificazione risulta dal registro, nel quale il notaio dà un breve riassunto dell'atto. I primi registri, come si sa, sono conservati a Genova e risalgono alla metà del secolo XII, ma nella maggioranza delle città i registri sono menzionati dai primi anni del Duecento, e conservati dalla seconda metà del secolo in molte città. Un solo di questi registri contiene spesso più centinaia di prestiti, che costituiscono mediamente un terzo almeno delle transazioni. I registri contengono inoltre numerosissime altre transazioni a credito : vendite di prodotti (come stoffe di lana, vino, biada, arme...), ordini di fabbricazione di oggetti artigianali passati da mercanti a tessitori o a fabbri rurali con pagamento anticipato, finanziamento dell'allevamento, affitto di tenute e signorie rurali con versamento anticipato... Tutte queste transazioni fondate sul credito sono la sostanza dell'attività economica locale. L'espansione della documentazione notarile coincide infatti con lo straordinario sviluppo economico del periodo comunale, che poggia sul credito : l'ammonto totale dei titoli di credito, nell'Italia comunale, è probabilmente paragonabile a quello del denaro in circolazione.

I notai, in quanti intermediari abituali delle transazioni, conoscono assai bene i loro clienti, e detengono informazioni sul denaro disponibile. Sono in grado di porre in relazioni chi ha denaro con chi ha bisogno di credito. Odile Redon, studiando l'attività di quattro notai senesi, ha evidenziato questo ruolo di esperti delle situazioni finanziarie locali che giocavano nei villaggi dei dintorni della città.

A prima vista, si ha l'impressione che tutti i prestiti, persino i più piccoli, sono ricordati nei registri. Ma parecchi restavano probabilmente verbali, e molti prestatori disponevano del proprio libro dove tenevano i conti della loro attività. Gli inventari dopo morte elencano i prestiti e i debiti dei defunti, fra i quali molti sono sulla parola, specialmente prestiti gratuiti a parenti ed amici. Alcuni estimi che includono prestiti sulla parola, come quello di Bologna del 1235, lasciano intravedere che questa situazione è molto diffusa.

L'importanza delle transazioni a credito nel quotidiano lavoro dei notai si riflette nell'elaborazione delle formule corrispondenti nei grandi manuali di notariato (*artes notariae*) redatti dai maestri, principalmente bolognesi, durante il Duecento : i vari tipi di mutui e di vendita con pagamento ritardato sono progressivamente classificati, e sono inseriti in formulari specifici. Dopo i manuali di Ranieri (1214-1220) e di Salatiele (1253-1254), Rolandino Passaggeri –il massimo fra i grandi maestri del Duecento- propone nella *Summa artis notariae*, elaborata tra il 1255 e il 1300, un intero capitolo „dei debiti e crediti“ con 16 formule diverse adattate alle varie transazioni.

Le *artes notariae* distinguono quattro tipi principali di credito : il prestito semplice (*mutuum*), il deposito, il prestito su pegno fondiario, e la vendita anticipata del raccolto. Il *mutuum* è garantito dall'insieme dei beni del debitore, eventualmente con l'impegno di garanti. L'atto non precisa normalmente l'ammonto di denaro (o di cereali) mutuato, ma soltanto quello che si dovrà rimborsare, e non specifica neanche il tasso d'interesse. L'interesse è infatti fissato dagli statuti comunali –si aggira intorno ai 10%-, ma non sappiamo mai se l'ammonto da rimborsare non include anche interessi usurari, in più dell'interesse legale. Comunque, dalla fine del Duecento, tutte le città cominciano a applicare l'interdizione completa del prestito a interesse promulgata dai concili di Lione I (1245) et II (1274) e di Vienna (1311). Da allora i mutui sono tutti presentati come "*pro bono amore*" o "gratuiti e di pura amicizia", e progressivamente diventano meno frequenti nei registri notarili : i prestatori preferiscono ormai usare i loro libri di conti personali.

Il deposito (*depositum*) somiglia al *mutuum*, ma serve piuttosto per investimenti di denaro presso una banca o un cambiatore. Il mutuo su pegno fondiario non è sparito con la diffusione del *mutuum* ; può prendere la forma di una vendita fittiva del bene (terra o casa) che serve di pegno, con una clausola di riscatto. Per quanto riguarda la vendita anticipata dei raccolti di grano, zafferano, olio (vendita *ad novum* ou *ad novellum*), il venditore è un contadino che non ha più riserve per sfamare la sua famiglia fino alla prossima messe : questo tipo di prestito è stagionale, in fine d'inverno e primavera ; non sono previsti interessi, ma il prezzo fissato è bassissimo, il guadagno del prestatore enorme.

Il ruolo dei notai non si ferma, naturalmente, con la redazione del contratto : quando il prestito è rimborsato, l'atto viene cancellato mediante due tratti in diagonale. Spesso il rimborso ha luogo soltanto dopo più anni, e ogni anno il notaio stende un atto nel suo registro per il pagamento degli interessi. Il notaio gioca ancora un ruolo centrale nelle azioni giudiziarie contro i debitori insolvabili ; ma questa volta lavora per gli uffici del comune : scrive il debito non pagato in un libro comunale specifico –il più noto è il registro dei bandi per debiti di Bologna, del quale abbiamo conservato parecchie annate per il Duecento-, e chiede la cancellazione se il debito viene ulteriormente rimborsato.

Il credito riveste insomma un'importanza centrale nel lavoro dei notai dell'epoca comunale, e il sistema creditizio dei secoli XII e XIII poggia in massima parte sulla loro competenza tecnica e sulla fiducia che creditori e debitori ripongono in loro.

Bibliografia :

- Crédit et notaires dans l'Occident méditerranéen médiéval*, a cura di F. Menant et O. Redon, Roma, 2004 (Collection de l'École française de Rome, 343).
- O. Redon, "Quatre notaires et leurs clientèles à Sienne et dans la campagne siennoise au milieu du XIIIe siècle", *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge, Temps Modernes*, 85 (1973), p. 79-141.
- O. Redon, "Le notaire au village. Enquête en pays siennoise dans la deuxième moitié du XIIIe siècle et au début du XIVe siècle", in *Campagnes médiévales : l'homme et son espace. Études offertes à Robert Fossier*, Paris, 1995, p. 667-680.
- J.-L. Gaulin, F. Menant, "Crédit rural et endettement paysan dans l'Italie communale", in *Endettement paysan et crédit rural dans l'Europe médiévale et moderne (Actes des XVIIes Journées internationales d'histoire de l'abbaye de Flaran, septembre 1995)*, a cura di M. Berthe, Toulouse, 1998, p. 35-68.
- Le bannissement pour dettes à Bologne au XIIIe siècle*, a cura di J.-L. Gaulin, *Mélanges de l'École française de Rome*, 109 (1997), p. 477-567.
- A. Meyer, *Felix et inclitus notarius. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert*, Tübingen, 2000 (Bibliothek des deutschen historischen Instituts in Rom, Bd. 92).
- P. Merati, « Il mestiere di notaio a Brescia nel sec. XIII », *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge*, 114 (2002) (on line in *Scrineum*, 4, 2002 : <http://scrineum.unipv.it>).
- F. Bocchi, « I debiti dei contadini (1235). Note sulla piccola proprietà terriera bolognese nella crisi del feudalesimo », in *Studi in memoria di Luigi Dal Pane*, Bologna, 1982, p. 169-209.
- G. Cherubini, « Dal libro di ricordi di un notaio senese del Trecento », in Id., *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso Medioevo*, Firenze, 1974, p. 393-426.

Fonti :**Fra i molti registri di abbreviature pubblicati :**

- Ser Ciabattus. Abbreviature lucchesi del Duecento. Regesti*, a cura di A. Meyer, I, 1222-1232, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2005. Cf. A. Meyer, « Der Luccheser Notar Ser Ciabatto und sein Abbreviaturbuch von 1226/1227 », *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 74 (1994), p. 172-293.
- P. Toniolo, E. Podestà, *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1263-1289). Storia e vita del borgo di Ovada alla fine del secolo XIII*, Ovada, 1991.
- A. Zaninoni, *Il registro di abbreviature di Rufino di Rizzardo, 1237-1244*, Milano, 1983 (Univ. degli Studi di Parma. Istituto di storia del diritto italiano e filosofia del diritto. Strumenti e ipotesi, 8).

Artes notariae :

- Salatiele, *Ars notarie*, a cura di G. Orlandelli, 2 vol., Milano, 1961 (Istituto per la storia dell'Università di Bologna, *Opere dei maestri*, 2).
- Rolandino Passagieri, *Summa artis notarie*, Venezia, 1546 (ristampa anastatica, Bologna, 1977).
- Rolandino Passagieri, *Contractus*, a cura di R. Ferrara, Roma, 1983 (*Fonti e studi per la storia del notariato italiano*, 5).